



## I numeri

**Dai soldi promessi ai volontari in partenza**

**68,8** Sono i milioni che il governo ha stanziato per l'anno 2012. Nel 2007 erano 296 milioni.

**10mila** Sono i volontari che partiranno quest'anno per fare il servizio civile. Nel 2007 erano quasi 57 mila.

**7.658** Sono i ragazzi partiti nel 2010 per un anno di servizio civile e provenienti dal Sud e dalle Isole. Dal Mezzogiorno arriva oltre il 50% delle domande.

**2.659** È il numero dei volontari che ha fornito da sola la regione Campania. Ogni volontario percepisce 433 euro di rimborso al mese. Se lavora all'estero vanno aggiunto 15 euro al giorno di rimborso.

**34%** dei volontari ha un'età compresa tra i 21 e i 23 anni, il 32% tra i 24 e i 26, il 18% tra i 27 e i 28 anni, e il 16% tra i 18 e i venti anni.

**1200** Sono quelli che partiranno grazie all'associazione Arci a maggio. Sono un quinto delle domande ricevute.

volontario civile. «Io mi sono laureata in Filosofia in Olanda e ho un sogno: lavorare nel sociale». Questa scelta gli permette di coltivarlo.

**Paola è lombarda.** Non è una mosca bianca ma è più l'eccezione che la regola. La maggior parte dei volontari (oltre il 50%, i dati si riferiscono al 2010) viene dal Sud e dalle isole. Su tutti Campania e Sicilia che sfornano obiettori come quanto tutto il Nord. Il sardo Roberto Mannai, ad esempio, è uno di questi. Ha scelto di fare il servizio civile fuori dai confini patri. Ha 28 anni e si laureerà fra un mese a Cagliari in Storia delle Relazioni Internazionali. Da circa un mese è in Albania, a Scutari. «Sono contento di questa scelta. L'idea che mi ha spinto qui era quella di dare una mano, ma non nascondo che questa sia anche una esperienza formativa per il lavoro». Roberto ha il vantaggio, a 433 euro al mese più 15 euro al giorno di indennità (riconosciuta a chi sta all'estero), di visitare molte di aziende e organizzazioni non governative. «In futuro vorrei rimanere in questo ambito. Vorrei lavorare con altre ong». Tra l'altro Roberto sta anche facendo un corso di giornalismo internazionale. «Questi

giovani - ci spiega ancora Palazzini - acquisiscono competenze in settori o ambiti particolari. Spesso è il primo incontro che hanno con il mondo del lavoro. Sono risorse inesplorate». Che poi è lo stesso concetto che utilizza Giuseppe Marchese. «All'impegno solidale il servizio civile unisce un'esperienza professionalizzante. I ragazzi capiscono come gira il mondo del lavoro. E spesso, uno su tre rimane all'interno dell'organizzazione».

Ma tutto questo, a breve, sarà solo un ricordo. Dipende anche da come si muoverà il governo Monti. Il ministro alla Cooperazione internazionale e all'integrazione, Andrea Riccardi, si è dimostrato sensibile al problema. Ma se non si reperiranno fondi sarà difficile anche immaginare una soluzione. Al momento l'unica che si profila all'orizzonte è quella che starebbe valutando l'Ufficio nazionale per il servizio civile. E cioè anticipare l'utilizzo dei soldi già impegnati per il 2013, 76 milioni di euro. «Per dare la possibilità a 20-25mila giovani - chiosa Palazzini - di fare il servizio ne basterebbero 60. Ma poi non avremmo più futuro». Un po' come la Concordia. ♦

# Ingv, la scelta del ministro cade su Gresta

## Proteste dei ricercatori

L'Istituto di geofisica e vulcanologia è l'interfaccia scientifico della Protezione civile. La sua autonomia è fondamentale per informare correttamente i cittadini, come dimostra il processo "Grandi rischi" a L'Aquila.

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

L'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha un nuovo presidente, nominato il 27 marzo dal ministro per la ricerca Francesco Profumo, ma fra i ricercatori lo stato d'animo non è per niente tranquillo. Ci si aspettava che il ministro tecnico si affidasse a criteri scientifici e invece così non sarebbe accaduto. Il pre-scetto, in una rosa di cinque selezionata da una commissione scientifica, è Stefano Gresta, 57 anni, ordinario a Catania di geofisica della terra solida. Gresta era già nel Cda e aveva assunto l'interim, quando il suo predecessore Domenico Giardini ha dato le dimissioni considerando inadeguato il compenso.

L'Ingv è l'ente di riferimento della Protezione civile per il rischio sismico e vulcanico. Per la relazione stretta con il potere esecutivo e con la struttura di emergenza, l'autonomia dell'ente e la statura scientifica di chi lo dirige è molto importante, per l'influenza diretta che ha sulla vita dei cittadini. È il caso del processo in corso a L'Aquila sulla riunione della Commissione Grandi Rischi che si tenne 5 giorni prima del sisma

### Il ministero

**Un incarico in cui è importante anche la capacità manageriale**

del 2009. I giudici dovranno stabilire se il messaggio tranquillizzante seguito a quella riunione sia concausa dell'alto numero di vittime del terremoto e se l'esito di quel messaggio, che convinse molti a non uscire di casa, nonostante le forti scosse della notte fra il 5 e il 6 aprile, sia da attribuire agli scienziati che parteciparono alla riunione e/o alla manipolazione che ne derivò da parte dei vertici operativi.

È chiaro, dunque, che più alta è la competenza scientifica, meno condizionata dalla politica, maggiore è la probabilità di mantenere la "schiena dritta" nei momenti delica-

ti. I ricercatori hanno applicato ai papabili al vertice dell'Ingv, il metodo ISI-Thomson utilizzato dall'Anvur, l'Agenzia di valutazione della Ricerca istituita al Ministero. È un criterio "bibliometrico" che calcola le pubblicazioni scientifiche, le citazioni in numero assoluto e le citazioni in articoli scritti da altri. Il risultato è che il punteggio più alto lo ottennero Carlo Doglioni (Roma, La Sapienza) e Roberto Sabadini (Università degli studi, Milano), al terzo e quarto posto si situano Benedetto De Vivo e Mauro Rosi mentre solo quinto si piazza Stefano Gresta. Con una media «paragonabile a quella di un bravo precario con qualche anno di esperienza» dicono. Una valutazione analoga deriva dal sito non ufficiale "topitalianscientists" di Google. Nella hit degli scienziati italiani nel mondo Gresta non c'è, mentre ci sono l'appena dimissionato Domenico Giardini e Carlo Doglioni. Lo stesso decreto di nomina del Miur definisce la carriera universitaria del professor Gresta "di medio livello". Ma, spiegano al ministero, l'alta qualificazione scientifica (art. 5 dello Statuto dell'Ente) non è l'unico elemento, ci vogliono anche esperienza e sensibilità nella "gestione dei rapporti istituzionali e degli organismi di ricerca". E la scelta di Profumo - aggiungono - è ponderata ed equilibrata, «un'ottima nomina e il professor Gresta avrà modo di dimostrarlo». Si tratterebbe allora di vedere le qualità manageriali degli altri candidati.

Un periodico on line molto pungente, il "Foglietto della ricerca" ha tirato fuori, le dichiarazioni di Gresta sul Ponte di Messina, riportate dall'Ansa nel 2003. A proposito della sismicità, il professore tranquillizzava: «Il fenomeno potrebbe diventare rilevante per il Ponte solo tra qualche centinaio di anni, per effetto cumulativo dei lenti sollevamenti». Le due sponde, a causa dei movimenti sismici, potrebbero, ad un certo momento trovarsi ad altezze diverse squilibrando i pilastri. Un ponte lungo quattro chilometri con data di scadenza. Inoltre, rispondeva Gresta: «È improbabile il ripetersi di un evento sismico come quello del 1908 e comunque il ponte non ne risentirebbe». Ma tutti abbiamo imparato che i terremoti non si possono prevedere.

La chiosa del Foglietto on line: «Gli abitanti dello Stretto possono dormire sonni tranquilli»♦.